

# Cenni di storia sul sapone e metodi di autoproduzione 1

## Sapone di Marsiglia

### Storia

Il sapone di Marsiglia deriva dal Sapone di Aleppo: un prodotto che rappresenta migliaia di anni di cultura e di storia. La tecnica di fabbricazione originaria della città di Aleppo, in Siria, a base d'olio d'oliva e di alloro, a seguito delle crociate si è diffusa attraverso il bacino del Mediterraneo, passando per l'Italia e la Spagna, per raggiungere Marsiglia.

A partire dal XII secolo a Marsiglia c'erano fabbricanti di sapone che utilizzavano come materia prima l'olio d'oliva prodotto localmente. La soda (all'epoca la parola "soda" designava il carbonato di sodio) proveniva dalle ceneri della combustione di una pianta, la salicornia.

Crescas Davin, nel XIV secolo, è il primo saponario ufficiale della città. Nel 1593, Georges Prunemoyr superò la fase artigianale, fondando la prima fabbrica marsigliese.

All'inizio del XVII secolo, la produzione dei saponifici marsigliesi soddisfaceva appena la domanda della città e del territorio. Il Porto di Marsiglia riceveva anche saponi da Genova ed Alicante. Ma quando la guerra bloccò l'approvvigionamento dalla Spagna, i saponai marsigliesi dovettero aumentare la loro produzione per poter soddisfare i francesi del nord e gli acquirenti olandesi, tedeschi ed inglesi.

Nel 1660, si contavano nella città sette fabbriche la cui produzione annuale toccava quasi 20.000 tonnellate. Sotto il regno di Luigi XIV, la qualità delle produzioni marsigliese è tale che il "Sapone di Marsiglia" divenne un nome comune.

Si trattava allora di un sapone di colore verde che si vendeva soprattutto in barre di 5 kg o in pani di 20 kg.

Il 5 ottobre 1688 l'editto di Colbert, Ministro della Real Casa di Luigi XIV, regolamentò la fabbricazione del sapone.<sup>[2]</sup>

Ai sensi dell'articolo III di quest'editto: *Non si potrà utilizzare nella fabbricazione di sapone, insieme a barrilla (soda di Spagna), soda o cenere, nessun grasso, burro né altre materiale; ma soltanto puro olio di oliva, e senza mescolanza di grasso, a pena di confisca delle merci.*

I saponai dovevano cessare la loro attività d'estate poiché il calore nuoce alla qualità del sapone. Questa regolamentazione garantì la qualità del sapone che ha reso rinomati i saponifici marsigliesi.

Frattanto, fabbriche di sapone si installarono nella regione, a Salon-de-Provence, Tolone o Arles.

Nel 1786, 48 saponifici producevano a Marsiglia 76.000 tonnellate, impiegando 600 operai e 1.500 forzati prestatati dall'arsenale delle galere. Dopo la crisi dovuta alla Rivoluzione francese, l'industria marsigliese continuò a svilupparsi fino a contare 62 saponifici nel 1813.

All'epoca la soda si otteneva dall'acqua di mare grazie al procedimento inventato da Nicolas Leblanc.

A partire da 1820, nuovi tipi di grassi furono importati e transitarono per il porto di Marsiglia: gli oli di palma, d'arachide, di cocco e di sesamo che furono utilizzati per la fabbricazione del sapone.

I saponifici marsigliesi subirono la concorrenza di quelli inglesi o parigini, questi ultimi usavano il sego che dà un sapone meno costoso.

All'inizio dello XX secolo, nella città di Marsiglia c'erano 90 saponifici. François Merklen fissò nel 1906 la formula del sapone di Marsiglia: 63% d'olio di copra o di palma, 9% di soda, 28% d'acqua.

Quest'industria restò fiorente fino alla prima guerra mondiale quando la difficoltà nei trasporti marittimi mise in serio pericolo l'attività de saponai.

Nel 1913, la produzione era di 180.000 tonnellate ma precipitò a 52.817 tonnellate nel 1918.

Dopo la guerra, i saponifici beneficiano dei progressi della meccanizzazione e la produzione raggiunse le 120.000 tonnellate nel 1938, benché la qualità del prodotto restasse legata ai vecchi procedimenti di fabbricazione.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Marsiglia garantiva sempre la metà della produzione francese, ma gli anni che seguirono furono disastrosi: il sapone fu soppiantato dai detersivi di sintesi ed i saponifici marsigliesi chiusero uno dopo l'altro.

Oggi non resta che un pugno di fabbricanti nella regione.

Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Sapone\\_di\\_Marsiglia](https://it.wikipedia.org/wiki/Sapone_di_Marsiglia)

## Il sapone di Marsiglia

Il sapone è un prodotto di massa destinato ad un pubblico vastissimo... tutti. Eppure, questo non è del tutto vero: c'è sapone e sapone! Si possono concepire prodotti di massa o prodotti di nicchia (destinati a particolari fruitori), ma ognuno di questi prodotti nasce puntando ad un *target* specifico.

Nel caso dei saponi, dato che "tutti" ne fanno uso, sembra ovvio che il *target* sia "tutti". Eppure, esistono saponi e detersivi, ognuno con un nome diverso, una confezione diversa, componenti diversi, un prezzo diverso. Il *target* generico è costituito dai "fruitori del detersivo e sapone", però un sottoinsieme di questo *target* è costituito da miriadi di "sotto-*target*", che danno ragione dell'esistenza di centinaia di prodotti diversi.

Uno di questi sotto-*target* è costituito da coloro che prediligono prodotti naturali, anallergici, delicati: i saponi (i detersivi sono prodotti di sintesi). All'interno di questo sotto-*target*, si possono individuare ulteriori sottoinsiemi che, comprendono le persone attente alla profumazione, quelle

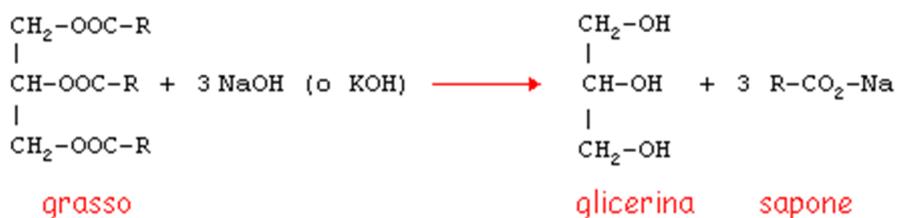
che desiderano che lo stesso prodotto possa essere usato per l'igiene personale, il bucato a mano e per quello in lavatrice; altri, al contrario diffidano di un unico prodotto adatto a tutte le esigenze. In breve, non è possibile accontentare tutti; tuttavia, il sapone di Marsiglia è certamente collocabile tra i prodotti il cui target è "coloro che prediligono prodotti naturali, anallergici, delicati".

La storia del sapone di Marsiglia è secolare e le regole di fabbricazione di questo diffusissimo e celebrato prodotto sono state fissate addirittura dal Re Sole, Luigi XIV. Tuttavia, l'attribuzione dell'origine di questo sapone alla città di Marsiglia non è corretta. Per darne ragione, occorre ricordare che a Gallipoli, un porto di rilevante importanza tra XVII e XIX secolo, si batteva il prezzo dell'olio per l'intera Europa. Qui nacque l'uso di aggiungere la soda al sottoprodotto della lavorazione delle olive dal quale non si poteva ricavare più l'olio... ecco perché sarebbe più giusto chiamarlo sapone di "Gallipoli" e non sapone di Marsiglia.

Il sapone vegetale di Marsiglia, è consigliato per detergere e rispettare l'epidermide. Completamente vegetale e naturale al 100%, è ideale per la detersione di tutti i tipi di pelle, anche di quelle delicate, secche, disidratate e soggette ad arrossamenti.

### Preparazione del sapone

La saponificazione consiste nella reazione d'idrolisi di un estere in ambiente basico e provoca la formazione di un alcool e del sale dell'acido corrispondente.



I saponi sono di solito sali di sodio di acidi carbossilici a lunga catena; vengono prodotti e usati per sciogliere le sostanze grasse nei processi di pulizia. Il termine saponificazione è comunemente utilizzato in riferimento alla reazione di un idrossido di un metallo alcalino (base) con un grasso o un olio che dà origine al sapone.

Per preparare il sapone possiamo partire o da residui di grasso animale oppure, nel caso del sapone di gallipoli-marsiglia, partendo da olio di oliva (non è necessari che sia extra vergine, va bene anche quello di sansa e oliva) procedendo come segue:

- prelevare 12 ml di olio, 12 ml di una soluzione di NaOH al 20% (in commercio si trova a concentrazioni 30% e 48-50%) e mettere tutto in un recipiente da circa 250 ml;
- riscaldare a bagnomaria ad un temperatura di 60°/70° per circa mezz'ora, girando la miscela con una bacchetta di vetro;
- dopo circa 30 minuti aggiungere 10 ml di acqua (distillata) e mescolare per altri 60 minuti. La reazione di saponificazione è completa quando si osserva la comparsa di schiuma e la completa assenza di gocce di olio;
- aggiungere poi 60 ml di acqua bollente in modo da ottenere una pasta omogenea alla quale aggiungere 15 ml di una soluzione di NaCl (4 g NaCl ogni 10 ml);
- agitare molto bene per altri 5 minuti e lasciare decantare e raffreddare.

Il sapone formatosi, che si presenterà in scaglie, affiorerà separandosi dalla soluzione; poi verrà filtrato in un secondo recipiente ed in fine compattato in uno stampo in modo da conferirgli la forma di un panetto.

**Prima della filtrazione sarebbe opportuno occorre controllare che non ci sia eccesso di NaOH: ciò si verifica con 3-4 gocce di fenolftaleina che in ambiente basico diventa rossa (in ambiente acido è incolore). In caso di basicità, si aggiunge qualche goccia di soluzione di HCl diluito.**

Per ottenere un prodotto più delicato, più ricco di oli "liberi" e per sicurezza, si ricorre allo "sconto" della soda, riducendone la quantità usata del 5%. La pasta di sapone si può migliorare ulteriormente aggiungendo piccole quantità di crema emolliente, gocce di profumo e colorante.

**La soda caustica è una base fortissima e può provocare gravi ustioni. In soluzione al 20% non è particolarmente pericolosa, ma deve essere diluita con molta attenzione. VERSATE LA SODA LENTAMENTE NELL'ACQUA E MAI VICEVERSA: il liquido versato sulla soda provoca una reazione immediata con schizzi di materiale caustico molto pericolosi; la soda va versata in acqua lentamente, mentre si mescola. Per precauzione, effettuate la diluizione nel lavello. Non usare recipienti in alluminio: la soda reagisce con esso conferendo al sapone proprietà indesiderate.** L'azione detergente del sapone è determinata dalla struttura molecolare dello stesso in cui esiste una parte lipofila apolare ( coda ) ed una parte idrofila polare ( testa ). Lo sporco grasso viene aggredito dalle code lipofile e ridotto in particelle ove le stesse code affondano; le particelle sono disperse nell'acqua per mezzo delle teste idrofili. L'azione meccanica porta al completo distacco dello sporco. Le proprietà detergenti dipendono dalla capacità del sapone di formare emulsioni in cui le molecole del sapone stesso inglobano le particelle di sporco in un involucro solubile in acqua che ne permette la dispersione. Affinché il sapone possa esercitare con efficacia la sua azione detergente è necessaria un'acqua dolce (con contenuto basso di ioni  $\text{Ca}^{++}$  e  $\text{Mg}^{++}$ ), altrimenti si formano sali insolubili che allontanano dall'ambiente acquoso le molecole di sapone.

## **etichetta**

Per distinguere i saponi dai detergenti è essenziale leggere le etichette. In entrambi i casi, i componenti sono elencati in sequenza dalla maggiore alla minore presenza (come per gli alimenti). Nel caso dei saponi, i grassi saponificati dovrebbero essere prevalenti ed essere citati in etichetta facendo precedere il termine sodium più quello del grasso anglo-latinizzato (es. sodium cocoate, sodium palmate, sodium palm kernelate, sodium olivate etc). Lo stesso discorso vale per il potassio (potassium palmate etc). Gli ingredienti non saponificati, invece, devono essere indicati con il loro nome latino (botanico se si tratta di materiale vegetale, chimico se di composti). Si tratta di ingredienti di pregio che vengono aggiunti una volta completata la reazione di saponificazione (olii essenziali, succo d'aloè, olii emollienti, petali di fiori, semi, vitamine ecc.).

Tutto ciò che non è sapone è detergente (o detersivo) e finisce comunque in -ate (ad esempio ammonium lauryl sulfate, disodium laureth sulfosuccinate, ecc.). Si trovano inoltre innumerevoli altri ingredienti che possono essere conservanti, profumi, riempitivi (come la glicerina) e, nel caso in particolare degli shampoo, sequestranti. Questi ultimi sono sostanze che non permettono al calcare presente nell'acqua di depositarsi sui capelli in modo che restino morbidi e si asciugano con facilità. In fondo all'elenco sono indicati gli eventuali ingredienti di pregio, ad esempio il jojoba, nel caso degli shampoo all'olio di semi jojoba (Lo jojoba è l'unica tra le piante, grazie ai suoi semi, a contenere una cera liquida), è facile che sia fra gli

ultimi ingredienti in elenco mentre il primo è sempre l'acqua (a meno che non si tratti di detergenti solidi come i saponi neutri). Ultimi arrivati in commercio sono gli oli lavanti: si tratta di olii con aggiunta di emulsionanti che vengono utilizzati in genere per il lavaggio dei capelli. Al contatto con l'acqua, l'olio si emulsiona e con la sua presenza aiuta a rispettare la protezione grassa dei capelli.

Fonte: <http://dctf.uniroma1.it/galenotech/marsiglia.htm>

## Sapone di Marsiglia contro le pelli grasse

Le pelli grasse o con tendenza all'acne possono trovare nel **sapone di Marsiglia** una **valida soluzione**, consigliata anche da molti dermatologi.

Un sapone di Marsiglia puro al 100% possiede proprietà lenitive e contribuisce a riequilibrare il pH della pelle, prevenendo anche irritazioni e allergie.

Per chi ha una **pele mista o grassa**, quindi, la detersione del viso per **eliminare le impurità e l'eccesso di sebo**: sia la mattina prima del trucco che la sera prima di andare a dormire, questo sapone realizzato con ingredienti naturali (e vegetali) può essere un ottimo alleato soprattutto se associato all'uso di un tonico.

Fonte: <https://www.tuttogreen.it/il-sapone-delle-meraviglie-ovvero-il-sapone-di-marsiglia/>

### Informazioni su l'olio di oliva:

## Olio d'oliva un bene prezioso

L'**olio di oliva** rappresenta per tradizione alimentare e legame al territorio uno dei **prodotti fondamentali dell'agricoltura mediterranea**, di indiscusso valore nutrizionale per la composizione chimica e le caratteristiche organolettiche esaltate dal suo impiego quale condimento. E' una pianta molto antica basti pensare che le tracce più antiche dell'ulivo in Puglia risalgono all'Età Neolitica (7000-3000 a.C.).

La sua coltivazione ha coinvolto diverse epoche, popoli e culture, fino ad arrivare ai giorni nostri, nei quali il progresso tecnologico ha contribuito a determinare un enorme salto di qualità per l'olivicoltura.

Secondo le leggi vigenti gli oli di **oliva** presenti sul mercato, in relazione alle tecnologie di produzione e a determinate caratteristiche chimiche, prima fra tutte l' **acidità libera** (espressa in grammi di acido oleico per 100 grammi di **olio**), sono distinti nelle seguenti categorie merceologiche indicate in:

- "**olio extra vergine di oliva**", estratto per semplice molitura delle **olive** e avente un'acidità massima dell'1%, che può considerarsi il prodotto qualitativamente migliore;
- "**olio vergine di oliva**", anch'esso ottenuto per semplice molitura delle olive, avente un'acidità massima del 2%;
- "**olio di oliva**", con acidità non eccedente l'1,5%, ottenuto dalla miscela di "olio di oliva raffinato" e di oli vergini (extra vergine, vergine, vergine corrente);
- "**olio di sansa di oliva**", ottenuto dalla miscela di "olio di sansa raffinato" e di oli vergini, anch'esso con acidità non superiore all'1,5%.

In aggiunta ai precedenti, nella vigente legislazione ci sono altri tipi di oli che non sono però ammessi al consumo diretto:

- "olio di oliva vergine corrente"
- "olio di oliva vergine lampante"
- "olio di oliva rettificato"
- "olio di sansa di oliva greggio"
- "olio di sansa di oliva rettificato"

L'**olio si ricava dalle olive**, cioè, dalle drupe dell'olivo, pianta della famiglia delle Oleacee, specie Olea europea, nelle quali esso è presente per il 35% nella polpa e nella buccia, per il 6% nel nocciolo e per il 24% nel seme. La sua estrazione richiede due operazioni: 1. **La molitura o macinatura delle olive;**

2. **deoliazione** mediante presse idrauliche della pasta così ottenuta che viene sottoposta a successive macinazioni e deoliazioni.

**La parte solida dopo l'ultima spremitura viene detta sansa**, contiene ancora **olio** che può essere estratto con solventi e utilizzato per la fabbricazione di saponi o per uso commestibili dopo aver subito una rettificazione. La rettificazione viene eseguita anche sull' **olio** qualora questo, appena estratto, presenti caratteri organolettici sgradevoli.

Ai fini dell'ottenimento di un prodotto di qualità elevata risultano determinanti:

- il grado di maturazione delle **olive** ;
- il loro stato sanitario;
- le modalità di raccolta;
- le modalità di trasporto al frantoio di molitura;

Per ottenere un **olio** di qualità si deve partire da una materia prima, le olive, di qualità. Queste devono essere **sane e mature**, ma **non sovra mature**. Tra l'altro, la presenza delle olive sull'albero per un tempo superiore a quello necessario non comporta un aumento nella produzione di **olio** per ettaro. Inoltre, quando le olive tendono ad essere sovra mature, perdono il fruttato che è la caratteristica migliore dell' **olio** .

**Il momento più adatto** è attorno alla invaiatura, **quando le olive cominciano a cambiare colore** e presentano ancora una buona quantità di verde.

La qualità delle olive però dipende soprattutto da:

- a) sistema di raccolta;
- b) dal tempo che intercorre tra il distacco delle olive dalla pianta e la loro molitura.

Il tipo di raccolta che dà i **migliori risultati** per la qualità dell' **olio** è senz'altro **la raccolta manuale** che non danneggia i frutti. Il grado di maturazione al momento della raccolta delle olive influenza le caratteristiche organolettiche e il colore dell'olio: una **raccolta precoce dà oli più verdi con note di amaro e piccante**; più **gialli e con bassa acidità invece per olive mature**; maggiore **acidità** (e minor quantità di acidi polinsaturi) **unita a un fruttato dolce** per olive molto mature.